

Numero 57 - gennaio giugno 2018

Periodico di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Ciritiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: [altracitta2007@libero.it](mailto:altracitta2007@libero.it). Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

## INQUINAMENTO PORTO GRANDE, SEQUESTRATA CENTRALE DEL FUSCO

Il provvedimento del Tribunale di Siracusa è stato eseguito dalla Guardia costiera e dal Corpo forestale. Il comunicato stampa di Legambiente Sicilia

Gli organi di stampa danno notizia del provvedimento di sequestro preventivo della centrale di sollevamento liquami in contrada "Fusco", (di proprietà del Comune di Siracusa e gestita dalla società Siam Spa). Il provvedimento è stato emesso dal Gip del Tribunale di Siracusa, sulla base di indagini di Polizia Giudiziaria avviate nell'estate 2016 secondo le quali, in più circostanze, da una condotta della centrale di sollevamento in contrada "Fusco", sarebbero stati sversati i reflui non depurati sull'adiacente canale "Grimaldi" per poi sfociare all'interno del Porto Grande di Siracusa.

Non sappiamo ancora se gli sversamenti accertati siano stati determinati da un problema gestionale dell'impianto di depurazione della città o se piuttosto siano riconducibili a comportamenti preordinati a smaltire illegalmente i reflui civili non trattati dal ciclo della depurazione.

Questo lo accerterà l'indagine in corso. In ogni caso ci troviamo davanti a **un fatto gravissimo: ancora una volta attraverso il Canale Grimaldi sostanze inquinanti sono state riversate all'interno del Porto Grande di Siracusa.**

**Legambiente, attraverso il monitoraggio di Goletta Verde, ha più volte segnalato e denunciato la presenza di un forte inquinamento alla foce del Canale Grimaldi, utilizzato da circa trent'anni come "scarico di emergenza" del refluo (depurato o che tale almeno dovrebbe essere) che proviene dal depuratore cittadino. L'ultima segnalazione, effettuata sulla base dei prelievi e le analisi eseguiti dai tecnici del nostro laboratorio mobile, è del luglio dello scorso anno. Dalle analisi effettuate risultano valori di concentrazione di Escherichia coli ed Enterococchi intestinali molto alti, tali da far risultare il punto di prelievo fortemente inquinato nel giudizio di Goletta Verde (che fa riferimento al DM del 30 marzo 2010, come da programma scientifico della campagna). La foce, punto oramai storico della nostra campagna di monitoraggio, è stata campionata diverse volte negli ultimi anni, e ha evidenziato problemi di inquinamento nei nostri controlli risultando fortemente inquinato**



Operazioni di sequestro della centrale del Fusco

dal 2012 fino al 2016 e confermando ancora tali valori quest'anno. Allora chiedevamo all'ente gestore dell'impianto, al Comune di Siracusa e agli organi pubblici di controllo da cosa dipendesse lo stato di inquinamento registrato; se si trattasse di un evento isolato o se ci fosse un problema di gestione dell'impianto di depurazione; ed ancora se fossero stati intrapresi gli interventi necessari a migliorare l'efficienza dell'impianto e dunque la qualità della depurazione. Oggi, forse, quelle domande cominciano a trovare una risposta. In quell'occasione siamo poi tornati a chiedere che fosse **finalmente posto fine allo scarico all'interno del Porto Grande di Siracusa dei reflui - depurati o meno - provenienti dal depuratore cittadino.** L'impatto ambientale di circa 10.000 metri cubi di acque reflue (lo ripetiamo, siano essi depurati o meno) su un ecosistema quasi chiuso come il porto è molto elevato: il notevole apporto di sostanze nutritive determina un processo di vera e propria eutrofizzazione, con la formazione di alghe e il deposito sul fondo di fanghi. Di questo passo, lo abbiamo denunciato, il porto muore. Vogliamo poi ricordare che nel marzo 2012 l'impianto di depurazione cittadino fu sequestrato dalla magistratura a seguito di indagini che riguardavano la gestione dei fanghi

prodotti dal ciclo di depurazione. Il procedimento penale che ne è seguito, a carico di funzionari e dirigenti dell'allora ente gestore Sai 8, nel quale Legambiente si è costituita parte civile, a breve dovrebbe essere definito nella fase di primo grado.

**La tutela del Porto Grande di Siracusa, bene paesaggistico Patrimonio dell'Umanità e degli ecosistemi vicini, la riserva "Ciane - Saline" e l'Area Marina Protetta del Plemmirio, non è più rimandabile.**

Né si può pensare che la sua salvaguardia possa essere sempre delegata all'intervento, certamente meritorio, della polizia giudiziaria e della magistratura, senza che gli organi preposti intervengano per migliorare l'efficienza dell'impianto di depurazione attraverso un adeguato programma di investimenti e per rafforzare il sistema di controlli sul suo funzionamento.

A chi si candida per amministrare la città chiediamo che questo (al pari di tutte le altre questioni legate alla sostenibilità ambientale) diventi un tema centrale della campagna elettorale in corso, da affrontare con proposte concrete e non con generiche promesse.

**Paolo Tuttoilmondo**

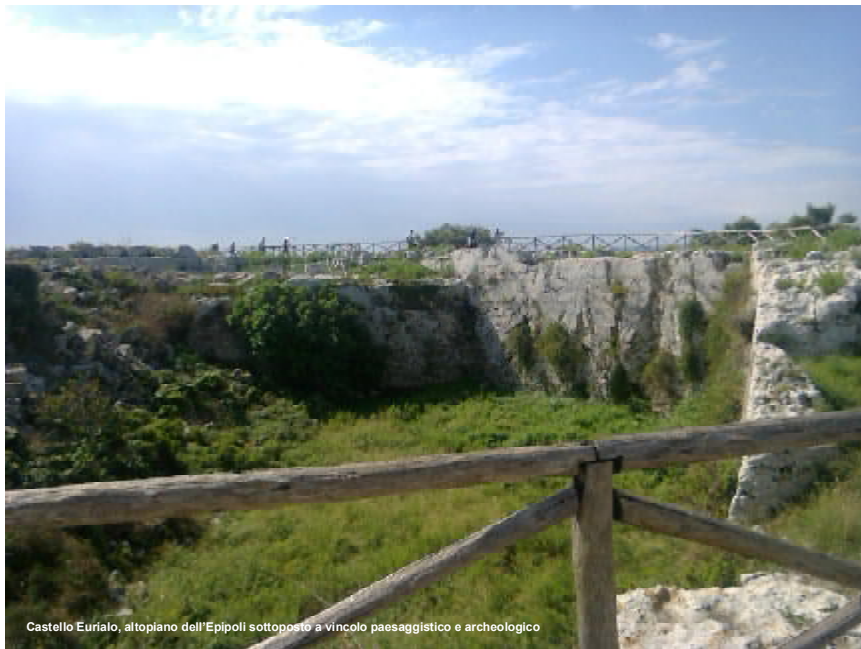
Direttivo Regionale di Legambiente Sicilia

27 aprile 2018

# OPEN LAND DOVRA' RESTITUIRE AL COMUNE DI SIRACUSA 2,8 MILIONI DI EURO

Milioni indebitamente percepiti per i presunti ritardi nel rilascio della concessione per la realizzazione del centro commerciale Epipoli in zona tutelata

Open Land dovrà restituire al Comune di Siracusa la somma di 2.8 milioni di euro illecitamente percepiti, oltre agli interessi legali dalla data dell'indebito pagamento e alle spese per il procedimento. Lo ha stabilito il Tribunale di Siracusa con decreto ingiuntivo del 27 giugno scorso. Entro 40 giorni dalla notifica del decreto, dunque, i 2,8 milioni di euro dovranno tornare nelle casse del Comune. Il decreto ingiuntivo rappresenta un importante successo delle ipotesi difensive del Comune di Siracusa e degli avvocati, (Corrado Giuliano e Nicola Giudice) e dei consulenti tecnici (Giuseppe Ansaldo, Roberto De Benedictis e Francesco Licini) del Comitato regionale siciliano di Legambiente, che in giudizio avevano sostenuto che nessun risarcimento era dovuto ad Open Land, contrariamente a quanto aveva invece stabilito il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana (CGA) con sentenza del settembre 2015 (successivamente revocata dallo stesso C.G.A. con sentenza n. 276/2017). Sentenza che aveva condannato il Comune di Siracusa a pagare alla società Open Land 2,8 milioni di euro per presunti ritardi nel rilascio di un permesso per la realizzazione del centro commerciale di viale Epipoli, in un'area ad alto valore archeologico, permesso dichiarato peraltro illegittimo e 'sanato' soltanto da un presunto intervenuto silenzio assenso. Ricordiamo che proprio questa sentenza del CGA, insieme ad un'altra, relativa alla richiesta di risarcimento danni, sempre contro il Comune di Siracusa, presentato dalla società Am Group per la mancata realizzazione di 71 villette



all'Epipoli, in area sottoposta a vincolo archeologico e paesaggistico, è stata al centro della richiesta di accertamento sull'operato del CGA della Regione Siciliana presentato dagli avvocati di Legambiente al Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa nel giugno 2017. Istanza che ha trovato riscontro nelle indagini sul "Sistema Siracusa" delle Procure di Roma e di Messina che nei mesi

scorsi hanno disposto 15 arresti ed altre misure cautelari nei confronti, tra gli altri, degli avvocati Piero Amara e Giuseppe Calafiore, del collegio difensivo di Am Group e Open Land, dell'ex pm della Procura di Siracusa, Giancarlo Longo, e dei Consulenti tecnici d'ufficio (CTU) nei due ricorsi, Salvatore Pace e Vincenzo Naso (dei quali Legambiente aveva chiesto ripetutamente la sostituzione), per sentenze pilotate in favore di alcuni gruppi imprenditoriali.

## Lettere a Laltracità

# SENZA GLI ARCHIVI STORICI NON SI FA ALCUNA STORIA



Salve Direttore!

Il procuratore Roberti ha ragione (riferimento n. 55 Laltracità, ndr.). D'altronde lo sappiamo almeno dall'unità d'Italia che l'atteggiamento dei metodi mafiosi ha buon gioco nella povertà, soprattutto culturale, nell'abbandono da parte dello Stato, nella mancanza di relazioni e di scambi a ogni livello con realtà più sviluppate, nell'ignoranza e nella bassa scolarizzazione, nella mancanza di lavoro, di opportunità, di progetti sostanziosi, e dunque di un futuro per tanti giovani del sud, delle periferie urbane, dei piccoli centri, delle zone emarginate, lontane dai circuiti vitali, ecc., che a volte cercano di uscirne d'un colpo puntando sull'illegalità. Ma ti rispondo sulla questione che conosco meglio, quella degli archivi storici. Quando lavorai, tanti anni fa, alla ricostruzione di come nacque la famosa Officina Galileo a Firenze, su cui poi pubblicai un libro, ebbi occasione di visitare tanti archivi storici, comunali, parrocchiali, di associazioni quali la Camera di Commercio, ecc. Senza la conservazione di documenti importantissimi, che a volte possono sembrare banali, ma non lo sono, non sarei mai riuscito nel mio intento. Certi archivi parrocchiali di Firenze conservavano la composizione di intere famiglie, con nomi, cognomi, date di nascita, professioni... Ricordo l'entusiasmo con cui il parroco della chiesa del Duomo di Pisa ci mostrò, senza che glielo avessimo chiesto, l'atto di battesimo nientemeno che di Galileo Galilei. E' conservato là dalla metà del Cinquecento! Pensa se fosse stato tenuto in un interrato! Fu una grande emozione anche per noi tenerlo in mano. In sintesi: senza gli archivi storici non si fa nessuna storia. Non puoi mai sapere oggi a cosa potranno servire quei documenti in un futuro anche lontano. Tutti i grandi storici hanno lavorato negli archivi, compresi quelli comunali. **Alberto Meschiari**